

Rassegna stampa del

9 Luglio 2013



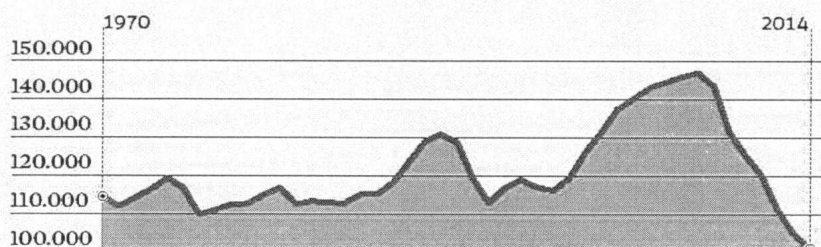
# L'Italia da sbloccare

## LA CRISI DELLE COSTRUZIONI

**PER GLI INVESTIMENTI  
I LIVELLI PIÙ BASSI  
DEGLI ULTIMI 40 ANNI**

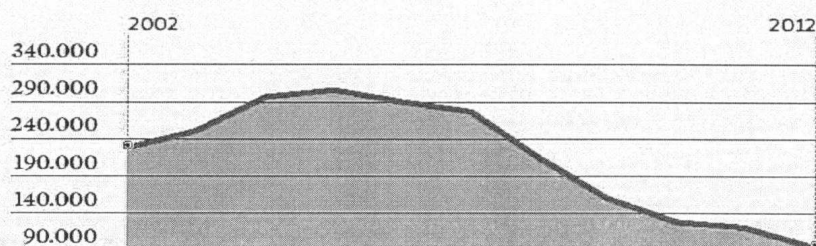
### Crisi strutturale

L'industria delle costruzioni, un settore maturo popolato da una miriade di imprese, è nel pieno di una crisi strutturale che mina le sue fondamenta. I livelli di produzione sono tornati ai valori di 40 anni fa (grafico a fianco). E le previsioni per il 2013-2014 sono improntate al pessimismo



### Crolla il mercato della casa

Sono in calo quasi del 70% i permessi di costruire rilasciati su abitazioni negli ultimi sette anni. Dopo il picco registrato nel 2005, le nuove costruzioni residenziali sono diminuite anche a fronte di un numero di compravendite tornato ai livelli degli anni Ottanta



# Cantieri chiusi da 100 «vessazioni»

Persi 446mila posti di lavoro (690mila con l'indotto) - A fine 2013 stimato un calo del 5,6%

**Michela Finizio**

■ «Un vortice burocratico» affligge le costruzioni. Così lo hanno raffigurato le imprese del settore in Piazza Affari ieri a Milano, disponendo centinaia di caschetti gialli in cerchi concentrici intorno alla statua di Maurizio Cattelan, quel «dito medio» che davanti alla Borsa ricorda a tutti quanto oggi sia urgente intervenire per far ripartire l'economia.

Le costruzioni hanno perso 446mila posti di lavoro dall'inizio della crisi, che arrivano a 690mila se si considerano i comparti collegati. Gli imprenditori edili, con la meticolosità di chi vuole rapidamente passare «dalla protesta alle proposte» hanno messo in fila l'elenco di 100 leggi, procedure, regolamenti, usi e costumi che frenano la ripresa (vedi schede in basso). Solamente intervenendo su questi punti, restituendo regole certe agli operatori, si potrà risanare il settore in attesa che la congiuntura economica torni positiva. L'indice Istat della produzione nelle co-

struzioni nei primi tre mesi del 2013 ha registrato un calo del 12,2% su base annua. Si tratta del diciannovesimo trimestre consecutivo di calo e l'aggravarsi progressivo della crisi lascia senza fiato gli operatori: «Le imprese - afferma Lorenzo Bellicini del Cresme - adesso iniziano ad

### LACCI E LACCIUOLI

In questo contesto così difficile l'Italia è viziata dal problema dei tempi autorizzativi e dei pesi burocratici

essere in seria difficoltà. Questo è il momento più difficile per chi finora ha cercato in tutti i modi di restare a galla, ma ora ha esaurito le risorse e ha bisogno di poter operare più liberamente».

A restituire la dimensione reale della caduta nelle costruzioni sono i dati diffusi dalle Casse edili: nei primi tre mesi del 2013 le

ore lavorate sono scese del 18,6% (-34,1% dal 2009), il numero di operai del 13,7% (-31,2% sempre su base quadriennale) e le imprese iscritte dell'11,6% (-26,6%). Le attività entrate in procedura fallimentare sono aumentate del 6% e dal 2009 complessivamente sono fallite 11.177 imprese di costruzione.

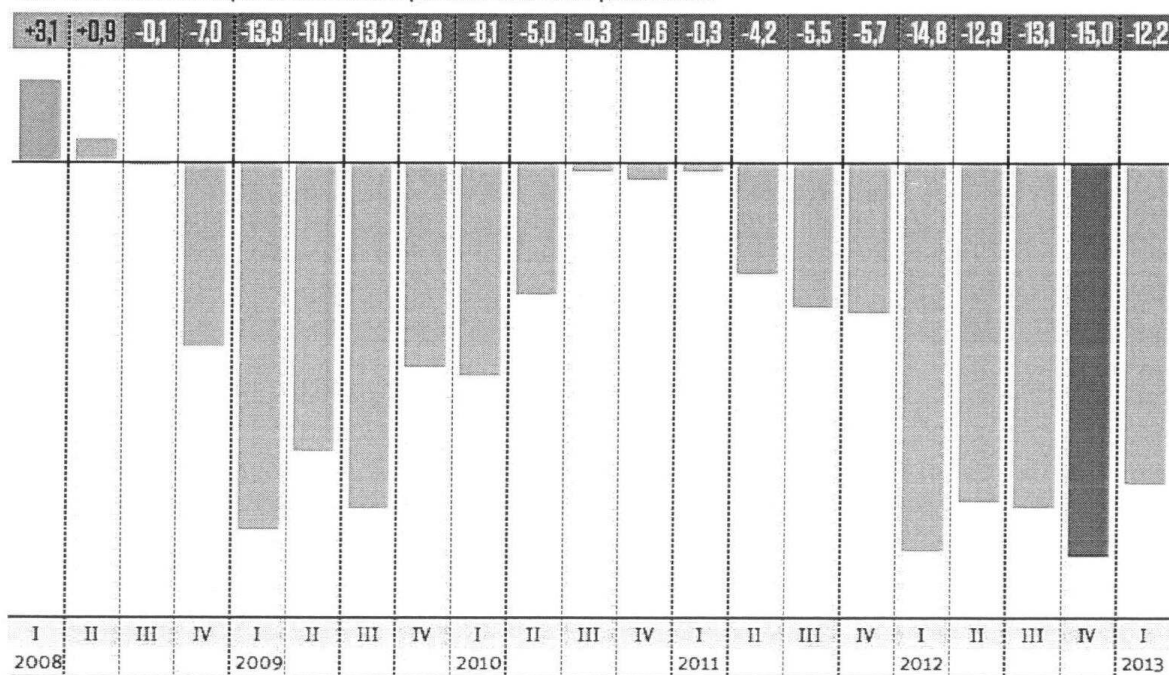
Il ricorso alla cassa integrazione (+26,2% le ore autorizzate nei primi quattro mesi 2013) cerca di porre un argine all'emorragia di posti di lavoro, ma le stime dell'Ance per i prossimi mesi continuano ad essere negative: se non si interviene in alcun modo, gli investimenti continueranno a calare del 5,6% a fine 2013 e del 4,3% nel 2014. «In questo contesto così difficile - aggiunge Bellicini - l'Italia è viziata dal problema dei tempi autorizzativi e dei pesi burocratici. Le rendite di procedura appesantiscono le costruzioni e rendono il nostro Paese meno appetibile rispetto ad altri per gli investitori».

© R3 PRODUZIONI E RISERVATA

## Il tracollo dell'edilizia

### PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Var. % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



### L'IMPATTO

#### SULL' OCCUPAZIONE

Variazione assoluta

I trim. 2013 - IV trim. 2008





Il dossier dei costruttori

# La «morsa» burocratica che stritola le imprese

Una matassa che non si riesce a sbrogliare. La normativa italiana che regola il settore delle costruzioni è nel mirino delle imprese che, in un elenco di 100 punti, hanno sintetizzato il cahier de doléances del comparto. Il censimento delle «vessazioni» (a destra una sintesi), presentato in un documento dalle 30 associazioni di categoria ieri a Milano, raccoglie le richieste degli operatori, che potrebbero essere accolte a costo zero: la proliferazione eccessiva di leggi e procedure e l'inadeguatezza dei tempi di risposta delle pubbliche amministrazioni stritolano le imprese che oggi chiedono di intervenire urgentemente.

Il censimento è stato avviato subito dopo la Giornata della Collera che si è tenuta lo scorso 13 febbraio, quando la filiera era scesa per la prima volta in piazza a Milano per chiedere regole certe. Continuerà nei prossimi mesi, nell'intento di tenere monitorato il percorso di semplificazione. «Ora bisogna capire se la pubblica amministrazione sarà in grado di accogliere le richieste degli imprenditori», ha detto l'architetto Antonio Anzani, nuovo presidente di Aspesi Milano (l'associazione dei promotori immobiliari). Da un lato c'è una normativa così complessa e ampia che ormai si fatica a capire come poterla sbrogliare; dall'altro c'è la pubblica amministrazione che si trova nell'impossibilità di garantire i tempi e l'applicazione delle norme. «Tra i due nodi - aggiunge Anzani - c'è l'operatore immobiliare che cerca di lavorare». A riassumere bene la giornata delle vessazioni è la figura del «burotecnico», l'esperto in burocrazia ormai presente in ogni impresa del settore: adempimenti, scadenze, moduli, formulari e certificazioni paradossalmente hanno dato vita ad un mestiere aggiuntivo. «Ogni volta che c'era un dubbio normativo si è tentato di risolverlo con una nuova legge o circolare, ora bisogna razionalizzare i testi», conclude Anzani.

SCHEDE A CURA DI Michela Finizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## URBANISTICA



## Tempi incerti e lungaggini frenano la ripresa

I tempi di attesa per ottenere il rilascio di un certificato di destinazione urbanistica vanno dai 70 ai 90 giorni. Sono dilatati anche quelli per gli atti di fabbrica (intorno ai 150 giorni). E quelli per evadere i fascicoli edilizi, cioè per la verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati tramite Dia, vanno sempre ben al di là del termine dei 30 giorni previsti per richiedere integrazioni progettuali o emettere il diniego. Tanto che un'intera operazione immobiliare per vedere la luce può richiedere anche fino a 10 anni di iter urbanistici. «È diffuso il disagio tra gli operatori che subiscono la ricaduta dell'incertezza sui termini - si legge nel documento elaborato dai costruttori -, che a sua volta pesa sul risultato dell'operazione».

Il Titolo II Semplificazioni del decreto legge 69/2013 (il decreto del Fare) ha previsto importanti innovazioni e all'art. 28 ha fissato un «indennizzo da ritardo nella conclusione del procedimento», introducendo un meccanismo che, seppur complesso e farraginoso, dà un segnale positivo di attenzione alle difficoltà degli operatori. «Dobbiamo dare atto al Governo - scrivono i costruttori - che è stata tracciata una strada importante ma temiamo che questi comportamenti siano difficili da risolvere attraverso soluzioni legislative. Temiamo che si ripetano comportamenti diffusi di «adattamento» delle norme, senza incidere sul problema sostanziale». La paura degli effetti perversi legati alla matassa normativa e interpretativa ricorre in tutte le prime 31 vessazioni raccolte nel documento, nella sezione «Edilizia privata ed urbanistica». Tra queste l'ammissione che a volte i limiti urbanistici (distanze, altezze, dimensioni minime, ecc.) rendono impossibile il miglioramento prestazionale degli edifici o la frequente discordanza nell'interpretazione e applicazione delle norme da parte di Regione, enti locali e uffici territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ADEMPIMENTI IN CANTIERE



## Vigilanza poco coordinata e prassi difformi

La sola gestione e organizzazione del cantiere edile richiede l'assistenza di un burotecnico, cioè di un professionista in grado di orientarsi tra le normative e produrre la documentazione necessaria per lavorare in regola. E ogni territorio procede per conto suo, senza uniformità nelle disposizioni e nei controlli.

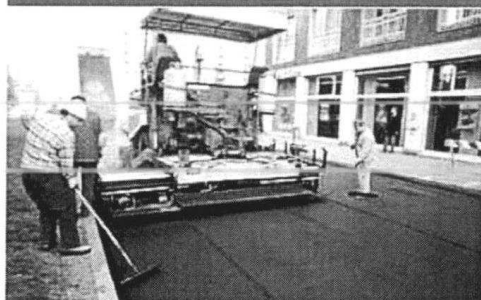
Agli adempimenti sono dedicate ben 21 vessazioni, nel documento dei costruttori. Ad esempio sempre maggiori difficoltà vengono segnalate dalle imprese nel relazionarsi con l'Inps: l'istituto consente di interfacciarsi solamente per via telematica e i ritardi nelle risposte, spesso insoddisfacenti, causa seri problemi alle imprese, in particolare il rilascio del Durc regolare. C'è poi un'eccessiva discrezionalità e vigono prassi difformi tra le varie sedi Inps sull'applicazione delle discipline previdenziali (come l'indennità di disoccupazione o la cassa-integrazione).

L'avvio di un cantiere prevede fin dall'inizio una serie di interventi e adempimenti per la messa in sicurezza e il controllo della qualità. E sono numerosi gli enti cui spetta la vigilanza sulle attività edili (Inail, Asl, Arpa, Ispettorato, Vigili Urbani, Guardie forestali, Carabinieri, ecc.): svolgono sul territorio un'intensa attività di controllo ma poche volte gli interventi sono coordinati. Spesso sono temporalmente sfalsati e ripetitivi. Senza contare che una consistente quantità di cantieri vengono per ovvi motivi ignorati a danno di chi chiede controlli più incisivi e diffusi. «Bisogna unificare - scrivono i costruttori - l'attività di vigilanza e controllo di tutti gli enti preposti, rendendo più efficiente ed efficace il loro ruolo». Un sistema, insomma, che non premia i più virtuosi, così come quello dei bandi Inail che per i benefici di natura contributiva prevede solo il meccanismo del click day (chi primo arriva...). Infine anche l'ambiente richiama l'attenzione dei costruttori: servono procedure semplificate per il trasporto dei rifiuti e per l'autorizzazione al trasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LAVORI PUBBLICI



## Troppi oneri aggiuntivi negli appalti

**P**uò sembrare una trama kafkiana la giornata tipo dei tecnici che affollano gli uffici comunali per depositare la documentazione necessaria: ogni ufficio non perde l'occasione di richiedere dati e documenti, anche se già in possesso di un altro ufficio della medesima realtà pubblica. Nell'universo dei lavori pubblici questo accade da parte di stazioni appaltanti e uffici amministrativi, facendo disperdere tempo e risorse all'impresa.

Sono 17 le vessazioni indicate dai costruttori, legate alle procedure per le opere pubbliche. Tra le priorità ci sono sempre i ritardati pagamenti della Pa: le imprese chiedono una procedura meno farragিনosa e complicata per accedere alle misure del decreto 8/2013, oltre a denunciare l'insufficienza dei fondi a disposizione. Nel mirino, inoltre, ci sono numerosi costi aggiuntivi che potrebbero essere tagliati: l'obbligo di pubblicare i bandi di gara su almeno due quotidiani ricade come costo sull'impresa aggiudicataria dei lavori; l'annullamento in autotutela da parte dell'amministrazione di un appalto aggiudicato (spesso perché, a distanza di mesi dall'avvio della gara, ci si rende conto di non poter più sostenere l'opera per effetto del patto di stabilità) rende vani gli sforzi di numerose imprese che hanno investito tempo e risorse per partecipare alla gara; si registra spesso la richiesta da parte delle stazioni appaltanti, direttamente nei bandi di gara, di polizze non previste per legge; in molti casi bisogna pagare cifre notevoli per entrare in possesso della documentazione progettuale (computo metrico, etc) per partecipare alla gara. A queste vessazioni si sommano l'uso di prezziari non aggiornati e l'eccessivo ricorso a ordini di servizio e verbali in cui si impongono varianti all'appaltatore, anche superando i limiti di legge, senza riconoscere alcun onere aggiuntivo legato alla modifica progettuale e al danno intrinseco legato alla riorganizzazione del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FINANZA E FISCO



## Fisco e credito rigidi e senza strumenti

**D**all'Imu al razionamento delle linee di credito, sono 30 le vessazioni individuate dai costruttori nella fiscalità e nei sistemi di finanziamento per le imprese edili. Innanzitutto gli operatori dell'immobiliare ribadiscono la necessità di abolire l'imposta sui fabbricati strumentali, cioè funzionali all'attività imprenditoriale e che non generano rendite fondiari. Così come l'Imu sull'invenduto ritenuta dai costruttori «una tassa espropriativa», che andrebbe addirittura «rimborsata perché incostituzionale».

Le imprese chiedono anche l'estensione del regime della cedolare secca (tassazione agevolata del reddito fondiario derivante da contratti di locazione) anche alle società proprietari di immobili da affittare, oppure ai privati che firmano un contratto d'affitto con un'impresa o un lavoratore autonomo in qualità di locatario. A cui si somma la richiesta di eliminare l'assoggettamento a Irpef/Ires dei redditi di locazione non percepiti, ad esempio nel caso (sempre più frequente) di morosità del locatario.

Alla fiscalità si affianca l'importante capitolo dei finanziamenti: i costruttori denunciano il grave pregiudizio arrecato dai tagli lineari per la spending review e i limiti sugli strumenti finanziari immobiliari. «Occorre ridurre – ricorda il documento – la percentuale obbligatoria di distribuzione dei proventi netti da locazione che consenta alle Siiq di reinvestire nella crescita della propria attività e correggere alcune distorsioni che regolano la costituzione e la gestione dei fondi immobiliari italiani». Si sono eccessivamente allungati, infine, i tempi di risposta delle banche che, nel frattempo, inaspriscono le condizioni contrattuali. Le imprese si trovano sempre più spesso ad operare con tassi e condizioni insostenibili, in assenza di misure di sostegno adeguate, come i project bond oppure altre linee di credito ad hoc (ad esempio per le reti di impresa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANALISI

**Giorgio Santilli**

## Il rischio di perdere un intero settore

► Continua da pagina 1

**L**e denunce nazionali dell'Ance sul rischio di una scomparsa del settore risalgono ormai a due anni fa e nei 24 mesi trascorsi le cose sono andate via via peggiorando, con una caduta di mercato che ormai supera il 30% fra settori pubblici e privati: a poco è servito l'allarme lanciato a più riprese delle imprese e se passi avanti - non ancora definitivi - sono stati fatti sul tema dei pagamenti della pubblica amministrazione, poco o nulla si è fatto invece sulle frontiere decisive del credito (a imprese e famiglie) e delle semplificazioni. Sul fronte del credito, anzi, il settore edile ha dovuto subire anche un inasprimento delle garanzie richieste dalle banche a fronte dei pochi prestiti di questo periodo.

C'è poi il fisco che assume le sembianze soprattutto del balzello irrazionale dell'Imu sugli immobili invenduti dalle imprese. La zavorra della crisi diventa, così, ancora più insostenibile proprio per mano dello Stato che anziché alleggerire il peso, lo accresce. Un po' come per i pagamenti della pubblica amministrazione: migliaia di imprese fallite o sull'orlo del fallimento solo per aver fatto a pieno il proprio dovere contrattuale rispetto allo Stato che ricambia affossandole senza una ragione giusta.

Non ci si può meravigliare, allora, che si arrivi alla «giornata della collera». Una collera che dura ormai da tempo e che ribadirà pari pari il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, giovedì prossimo, nel corso dell'assemblea nazionale della categoria.

Alla collera è necessario rispondere, però, con una razionalità che tenga conto della situazione difficile delle casse dello Stato ma faccia, in fretta, almeno ciò che è a costo zero.

Si possono ricordare qui due misure che il Governo si è impegnato a fare. La prima è la traduzione in norme e in modello operativo dell'accordo Abi-Ance per rilanciare i mutui casa attraverso l'emissione di «covered bond». A favore di un provvedimento che consenta di far ripartire il mercato dei mutui si sono pronunciati esplicitamente il ministro dell'Infrastrutture, il pdl Maurizio Lupi, e il viceministro per l'Economia, il pd Stefano Fassina. Difficile dire che i due partiti della maggioranza non la pensino nello stesso modo su una misura concreta che rimetterebbe davvero in modo l'edilizia e risolverebbe un problema sociale gravissimo per famiglie e giovani. Si tratta di abbandonare certe inerzie della politica e fare, davvero.

La seconda misura bipartisan e necessaria è l'approvazione del pacchetto completo di semplificazioni che già il Governo Monti aveva varato in forma di disegno di legge (poi finito sul binario morto in Parlamento) e che ora il Governo Letta ha ripreso suddividendolo fra un decreto legge e un disegno di legge. Il Parlamento non stia a fare meline mentre le imprese muoiono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La «collera» dell'edilizia allo stremo

Torna la protesta (e proposta) dei «caschi gialli» - Squinzi: mi sento uno di voi

Marco Morino  
MILANO

Tornano i caschetti gialli, simbolo della crisi che sta affondando il settore dell'edilizia. Di nuovo a Milano, di nuovo in Piazza Affari. Lo scorso 13 febbraio la filiera delle costruzioni guidata da Assimpredil Ance diede vita alla giornata della collera. Ieri quelle stesse associazioni più altre che hanno aderito all'appello, per un totale di oltre 60 sigle, hanno organizzato la giornata delle vessazioni.

Così i costruttori definiscono quel groviglio di leggi, procedure, regolamenti, usi e costumi che rendono impossibile la vita a imprese e professionisti che quotidianamente operano nel mondo dell'edilizia.

Questa volta però le imprese di costruzioni hanno deciso di passare dalla protesta (13 feb-

## GRIDO DI DOLORE

Le imprese: vogliamo essere liberati dalle vessazioni che ogni giorno subiamo e che sono una zavorra insostenibile per ripartire

braio) alla proposta (ieri). A titolo di esempio è stata presentata una lista di 100 vessazioni, raggruppate per macroaree, che imprese e operatori incontrano ogni giorno nel loro lavoro: ogni vessazione (procedure per passare dal progetto al cantiere, procedure di gara negli appalti pubblici, adempimenti fiscali, rapporti con le banche, attività di gestione del cantiere e così via) è accompagnata da una proposta di semplificazione. Cento vessazioni da cancellare con un colpo di spugna, per la maggior parte a costo zero per lo Stato e le istituzioni. Le vessazioni - denunciano le imprese - sono un vortice che non ha via d'uscita per chiunque voglia operare nel rispetto delle regole e della legalità, una esondazione normativa di cui tutti, in parte, sono responsabili.

Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, è il primo a salire sul palco e a prendere la parola: «Sono qui perché mi sento uno di voi e vi porto la solidarietà di tutto il sistema confindustriale. La situazione è difficile, siamo in recessione da nove tri-

mestri. Le vessazioni - dice Squinzi - sono quelle che ci impediscono di ripartire nel ciclo economico. La semplificazione burocratica e amministrativa è tra le grandi battaglie che sta conducendo Confindustria. Abbiamo bisogno di semplificare norme e procedure e di favorire la ripresa delle costruzioni. Bisogna ritrovare il gusto di fare investimenti». Squinzi cita l'esempio degli Stati Uniti, dove la ripresa è ripartita grazie al traino dell'edilizia. «Questo Governo - nota Squinzi - perlomeno sta ascoltando e sta dando segnali di attenzione. Nelle scorse settimane abbiamo sottoposto un primo pacchetto di semplificazioni, che è stato recepito, ma il cammino resta molto lungo».

«Dal 13 febbraio a oggi - incalza Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance (l'associazione dei costruttori delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza) - la crisi non si è fermata. Le imprese continuano a fallire, gli studi professionali a chiudere, i lavoratori a essere lasciati a casa. I posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi a oggi sono arrivati a 446 mila. E con i settori collegati si arriva a quota 690 mila». Non sono solo gli operai a restare a casa, ma tutte le figure professionali legate al cantiere: in un anno i liberi professionisti (architetti, ingegneri) sono diminuiti del 23 per cento. Per contro in Lombardia nell'ultimo quindicennio sono state emanate più di 80 leggi e regolamenti regionali per la sola materia urbanistica ed edilizia, con una media di oltre cinque dispositivi normativi per anno. «Vogliamo essere liberati dalle vessazioni che ogni giorno subiamo e che sono una zavorra insostenibile per ripartire. Ecco perché al Governo diciamo: osate di più». Il cahier de doléances presentato ieri in Piazza Affari è un contributo che le imprese dell'edilizia offrono al Governo e alle Regioni per agevolare il processo di snellimento burocratico e amministrativo. «Chiediamo regole certe e certezza dell'azione amministrativa per investire, per lavorare, per continuare a fare impresa, per guardare con fiducia al futuro di questo Paese»: questo l'appello finale delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Testimonianze/1. Dimezzati i fidi

### «Ottengo nuovi lavori ma per le banche non conta»

MILANO

Gianguido Marzoli, amministratore unico della Icems (30 dipendenti), azienda di costruzioni milanese fondata nel 1966 (lavori stradali, interventi nel settore fognature e corsi d'acqua), è vessato dalle banche.

«La mia storia è molto semplice - dice Marzoli al Sole 24 Ore - Nel 2012, per effetto della crisi, ho fatto la metà del fatturato rispetto al 2011. E nell'aprile di quest'anno le banche, un pool di tre banche territoriali (Marzoli non vuole fare nomi, ndr), mi hanno dimezzato i fidi. A giugno la svolta: ottengono lavori per un valore triplo rispetto al mio attuale fatturato. Ritorno in banca fiducioso. Poi

la doccia fredda: le banche mi dicono che non possono ripristinare i fidi soppressi, perché loro si basano sul bilancio del 2012 e relativo rating, ovviamente basso. Per quest'anno non se ne parla, è tutto rimandato al 2014. Per le banche io non sono un'impresa sicura. Anche se ora ho questi nuovi appalti. Ma allora, chiedo, dove vado a prendere i soldi per iniziare questi lavori?». In generale, l'allungamento dei tempi di risposta delle banche, l'inasprimento delle condizioni e il razionamento delle linee di credito sono tra le vessazioni più gravi indicate dalle imprese.

M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Testimonianze/2. Emergenza a Bergamo

### «Costretto al fallimento per colpa dei debiti della Pa»

MILANO

C'è la storia, purtroppo non a lieto fine, di un imprenditore edile bergamasco che ha colpito molti, ieri, in Piazza Affari. La riferisce Ottorino Bettineschi, presidente di Ance Bergamo. Ha come protagonista un'impresa vessata dalla Pubblica amministrazione per problemi cronici di mancati pagamenti.

«Negli ultimi quattro anni in provincia di Bergamo - ricorda Bettineschi - sono sparite 1.200 imprese edili e andati in fumo 10 mila posti di lavoro. L'ultimo caso risale a pochissimi giorni fa quando un imprenditore è venuto da me in lacrime per annunciarmi che era costretto a

chiudere la sua attività. La colpa era tutta dei mancati pagamenti da parte della Pubblica amministrazione. Dice di aver resistito fino all'ultimo, di aver impegnato tutti i suoi risparmi, compresa la casa, pur di salvare l'azienda. Ma alla fine ha dovuto gettare la spugna. Ha perso anche la casa. In futuro lui e la moglie potranno vivere solo grazie allo stipendio del figlio (1.200 euro al mese). Ora c'è un decreto che, sulla carta, risolve parzialmente il problema. Resta però il fatto che non c'è ancora certezza sull'entità delle risorse a disposizione della Pa per saldare i suoi debiti.

M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lavoro.** Dal 22 luglio sarà attivato un nuovo servizio per semplificare il rapporto con le imprese

# Verifica online dei contributi Inps

Il passo successivo sarà la disponibilità del Durc via internet

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

Collegandosi dal proprio ufficio al sito internet dell'Inps, l'incaricato aziendale o l'intermediario abilitato potranno verificare la **posizione contributiva** e, se sono presenti anomalie, procedere al versamento, per regolarizzare. Sempre online, comunicheranno gli estremi del versamento, stamperanno la regolarità contributiva e indicheranno l'indirizzo Pec del soggetto che riceverà il certificato di regolarità contributiva. Il tutto in pochissimo tempo, senza inutili passaggi di dati.

Fantascienza o realtà? Forse il cammino intrapreso dall'Inps è annunciato ieri mattina nel corso di una videoconferenza che ha collegato tutte le sedi territoriali dell'istituto, va verso questa direzione. Dal prossimo 22 luglio tutte le aziende direttamente o tramite il proprio consulente, potranno verificare la propria regolarità/irregolarità contributiva.

I parametri di consultazione sono gli stessi utilizzati dall'istituto

quando l'azienda richiede il Durc. Si potranno monitorare tutte posizioni che il soggetto ha in essere presso l'Inps e per cui è previsto l'obbligo di versamenti contributivi. Gli archivi che si potranno controllare saranno quelli dell'Uniemens, della gestione separata - che interessa, in partico-

## LE INFORMAZIONI

Si potranno controllare tutte le posizioni in essere presso l'istituto e per le quali c'è un obbligo di versamento

lare, i committenti - nonché il data base dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione degli artigiani e dei commercianti. Il controllo verrà eseguito tramite il codice fiscale immesso. Per l'agricoltura non sarà possibile ottenere la situazione di regolarità ma il sistema si limiterà a segnalare la presenza di una posizione contributi-

va della gestione agricola.

Dalle informazioni che l'istituto ha fornito nel corso della videoconferenza, emerge che la fase più interessante e importante dell'intera nuova procedura è rappresentata dall'esito dell'accesso. L'azienda potrà prendere atto immediatamente delle eventuali scoperture che inficiano il rilascio del Durc. Si prevede che in caso di irregolarità, per ogni singola posizione o gestione coinvolta, venga rilasciato un dettaglio delle partite debitorie che hanno generato l'esito di irregolarità. Possiamo immaginare che la verifica possa essere eseguita prima ancora di richiedere il documento di regolarità contributiva appurando così che al momento della richiesta, non vi sono elementi ostativi al suo rilascio.

Le informazioni a cui il contribuente può accedere e l'eventuale stampa del report non potranno, tuttavia, sostituire il Durc che - per il momento - continuerà a essere cartaceo e spedito direttamente all'azienda richiedente. Su

questo punto l'Inps ha affermato che si sta lavorando per realizzare il più ampio progetto denominato "Durc online", di cui la fase di accesso alla posizione contributiva costituisce solo un primo tassello la cui concretizzazione richiede l'apporto anche dell'Inail e delle Casse edili. L'eventuale utilizzo della procedura in anticipo (se ciò sarà confermato), rispetto alla richiesta del certificato, potrà abbattere i tempi morti del rilascio del Durc (si pensi per esempio ai 15 giorni messi attualmente a disposizione dell'azienda, per regolarizzare).

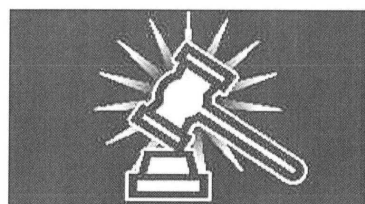
Se il nuovo servizio consentirà all'azienda di conoscere preventivamente la propria posizione e all'eventuale anomalia, presente negli archivi dell'istituto, non corrispondesse una vera e propria irregolarità (per esempio per un tardivo aggiornamento dei dati) l'utente potrà intervenire in anticipo e avvalendosi del cassetto previdenziale chiedere il ripristino della regolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cassazione.** L'assenza del nuovo sistema non giustifica il proscioglimento per assenza di rilevanza penale

# Manca il Sistri, resta il reato

Per lo smaltimento con formulario Cer diverso da quello di trasporto



**Giovanni Negri**  
MILANO

Manca il Sistri. Ma non c'è stata depenalizzazione. Lo chiarisce la Corte di cassazione con la sentenza n. 28909 della Terza sezione penale, depositata ieri, con la quale è stato accolto il ricorso del pubblico ministero contro la sentenza del tribunale di Verona con la quale era stato dichiarato il non doversi procedere per la fattispecie di smaltimento di rifiuti eterogenei non pericolosi con un formulario Cer diverso da quello di trasporto. Per il tribunale si tratta di un caso ormai depenalizzato per effetto del decreto legislativo n. 205 del 2010 e considerato illecito amministrativo. Secondo l'interpretazione del tribunale la

sostituzione del Cer da parte del Sistri ha come effetto quello di fare rimanere penalmente rilevante solo l'ipotesi di trasporto di rifiuti pericolosi non accompagnato dalla copia cartacea della scheda Sistri.

Di tutt'altro avviso era stata la pubblica accusa che aveva invece sostenuto come la condotta continua a conservare rilevanza penale anche dopo la riforma di tre anni fa. E per la Cassazione la tesi del pubblico ministero è corretta. L'intervento normativo del 2010 ha istituito la scheda Sistri al posto del precedente formulario. Tuttavia la piena efficacia del nuovo sistema di trasporto dei rifiuti è stata rinviata continuamente sino a quest'anno, rendendo di fatto non ancora sperimentata sulla scala la novità.

Di conseguenza, anche per evitare un vuoto normativo che la stessa Corte di cassazione giudica «pericoloso», con possibile contrasto con l'articolo 3 della Costituzione sul

principio di ragionevolezza, la condotta contestata al trasportatore deve essere ancora considerata punibile sul piano penale e non solo su quello amministrativo. In questo senso è decisivo il fatto che anche allora la piena operatività del Sistri era di là da venire.

Oggi la situazione (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 aprile) è questa: sulla «Gazzetta Ufficiale» del 19 aprile è stato pubblicato il decreto che stabilisce la ripartenza del Sistri. Il decreto pone fine alla sospensione del sistema disposta dal decreto legge n. 83/2012. Inoltre, opera una serie di interventi tra i quali la sospensione del contributo Sistri dovuto per il 2013 per gli enti e imprese già iscritti al 30 aprile 2013. In base al nuovo Dm una serie di imprese che producono e gestiscono rifiuti pericolosi dovranno impegnarsi nella prima fase di riallineamento, verificando l'attualità dei dati già trasmessi al Sistri.

La seconda fase riguarderà gli altri soggetti obbligati che verificheranno le singole posizioni fra il 30 settembre 2013 e il 28 febbraio 2014, per essere operativi dal 3 marzo 2014. Tuttavia, a livello volontario, anche loro potranno iniziare a utilizzare i dispositivi Sistri dal 1° ottobre 2013. Per un mese dopo le singole scadenze di avvio, il Dm pretende il regime del "doppio binario" per tutti gli obbligati al Sistri imponendo loro la tenuta e la conservazione dei tradizionali registri e formulari per i 30 giorni successivi alle diverse date di operatività del Sistri.

In ogni caso, la Cassazione pur giudicando fondata l'imputazione della pubblica accusa non provvede al rinvio perché il delitto è ormai stato estinto dall'effetto della prescrizione, essendo trascorsi più di cinque anni dal momento in cui venne commesso il reato. La pronuncia quindi viene cassata completamente per effetto dell'intervenuta prescrizione.

## LA SENTENZA



A ben vedere la nuova normativa introdotta dal decreto legislativo 205/10 ha istituito la scheda Sistri in sostituzione del precedente formulario: tuttavia la piena operatività del nuovo sistema di trasporto dei rifiuti è stata postergata ex decreto ministeriale 2 dicembre 2010 all'1 giugno 2011 con conseguente rinvio delle sanzioni penali ivi previste che continuano, pertanto, a permanere inalterate rispetto alla disciplina precedente. (...) Di conseguenza, anche al fine di evitare un pericoloso vuoto normativo con possibile contrasto con il precetto costituzionale di cui all'articolo 3 Costituzione (principio di ragionevolezza), la condotta contestata doveva ritenersi ancora punibile penalmente posto che la piena operatività del sistema Sistri non era ancora entrata a regime. *Cassazione penale sentenza n. 28909 del 2013*

## Cambi e tassi



€/Y	↑	Euribor 6m/360	↓	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/10Y	↓
130,04		0,3280		0,5130		1,9860	
0,83	var.%	-0,61	var.%	-1,16	var.%	-1,24	var.%
31,53	var.% ann.	-60,53	var.% ann.	-54,11	var.% ann.	9,78	var.% ann.

## EURIBOR - EUREPO

Tassi del 08.07.	Valuta 10.07	Tasso 360	Tasso 365	Euroipo
Scad.				
1 w	0,095	0,096	0,037	
2 w	0,103	0,104	0,037	
3 w	0,112	0,114	0,037	
1 m	0,122	0,124	0,036	
2 m	0,174	0,176	0,039	
3 m	0,217	0,220	0,043	
4 m	0,253	0,257	—	
5 m	0,288	0,292	—	
6 m	0,328	0,333	0,056	
7 m	0,362	0,367	—	
8 m	0,392	0,397	—	
9 m	0,424	0,430	0,065	
10 m	0,453	0,459	—	
11 m	0,482	0,489	—	
1 a	0,513	0,520	0,078	
Media % mese Giugno				
1 m	0,119	0,121	—	
2 m	0,167	0,169	—	
3 m	0,208	0,211	—	
6 m	0,317	0,321	—	

## IRS

Tassi del 08.07	Den.	Let.
Scad.		
1Y/6M	0,36	0,38
2Y/6M	0,48	0,50
3Y/6M	0,65	0,67
4Y/6M	0,88	0,90
5Y/6M	1,13	1,15
6Y/6M	1,34	1,36
7Y/6M	1,53	1,55
8Y/6M	1,70	1,72
9Y/6M	1,86	1,88
10Y/6M	2,00	2,02
11Y/6M	2,11	2,13
12Y/6M	2,21	2,23
15Y/6M	2,42	2,44
20Y/6M	2,54	2,56
25Y/6M	2,56	2,58
30Y/6M	2,56	2,58
40Y/6M	2,61	2,63
50Y/6M	2,67	2,69

## RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 08.07	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,2850	-0,256	-2,61
Giappone	Jpy 130,0400	0,830	14,46
G. Bretagna	Gbp 0,8616	0,122	5,58
Svizzera	Chf 1,2404	0,454	2,75
Australia	Aud 1,4145	0,683	11,27
Brasile	Brl 2,8916	-0,245	6,95
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3567	0,096	3,27
Croazia	Hrk 7,5180	0,243	-0,52
Danimarca	Dkk 7,4594	0,001	-0,02
Filippine	Php 56,1290	0,442	3,74
Hong Kong	Hkd 9,9662	-0,230	-2,54
India	Inr 78,0700	0,388	7,59
Indonesia	Idr 12793,6700	-0,448	0,63
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,7033	0,196	-4,52
Lettonia	Lvl 0,7021	0,028	0,63
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,1144	0,163	1,98
Messico	Mxn 16,7461	0,804	-2,55
N. Zelanda	Nzd 1,6573	0,748	3,29
Norvegia	Nok 7,9650	0,157	8,39
Polonia	Pln 4,2959	0,261	5,45
Rep. Ceca	Czk 25,9380	0,243	3,13
Rep. Pop. Cina	Cny 7,8818	-0,238	-4,12
Romania	Ron 4,4483	0,169	0,09
Russia	Rub 42,7520	-0,026	6,01
Singapore	Sgd 1,6470	0,237	2,23
Sud Corea	Krw 1475,6500	0,286	4,94
Sudafrica	Zar 13,0845	1,517	17,11
Svezia	Sek 8,7898	1,543	2,42
Thailandia	Thb 40,4130	0,703	0,16
Turchia	Try 2,5025	-0,339	6,26
Ungheria	Huf 294,5200	-0,095	0,76
Islanda	Isk 162,2026	0,440	-4,22

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

## La troika spinge l'euro

di **Andrea Franceschi**

Seduta il leggero rialzo per l'euro sul dollaro. La moneta unica si è rafforzata soprattutto nella seconda parte della seduta dopo che la "troika" composta da Fmi, Ue e Bce ha dato l'ok al pagamento della nuova tranche di aiuti da 8,1 miliardi di euro per la Grecia. L'euro ha oscillato tra un minimo di 1,2811 e un massimo di 1,2875 mantenendosi comunque sotto la soglia di 1,2880 sotto cui era scesa venerdì scorso dopo la diffusione dei positivi dati sul mercato del lavoro Usa di giugno. Nonostante il rialzo di ieri gli analisti di MigBank sono convinti che, nel medio termine, l'euro possa scendere sotto il supporto di 1,2662 dollari. La debolezza dell'euro sul dollaro trova ragione soprattutto nel diverso orientamento delle banche centrali: la Fed ha fatto capire chiaramente di voler ridurre gli stimoli monetari mentre la Bce al direttivo della scorsa settimana ha confermato il proprio orientamento "espansivo". Proprio ieri peraltro il presidente Mario Draghi in audizione all'Europarlamento ha ribadito che la linea di politica monetaria della Bce resterà «accomodante per tutto il tempo che sarà necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I SOLDI DELLA SICILIA

VERTICE TRA IL PRESIDENTE E IL MINISTRO TRIGILIA: CONCENTRARE LE RISORSE SU POVERI, GIOVANI E IMPRESE

# Fondi Ue, Crocetta: non perderemo nulla

● Tre miliardi a rischio: un gruppo di lavoro Regione-Stato deciderà su quali progetti puntare gli sforzi

**Crocetta è convinto di potercela fare a «non perdere un centesimo» e si affida alla stretta collaborazione avviata col ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia.**

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

●●● Il governo nazionale soccorre la Sicilia: un gruppo di lavoro entro il 31 luglio stabilirà quali sono i progetti a rischio e sposterà le somme su altre iniziative per accelerare la spesa.

La missione è quasi impossibile. È come se il governo dovesse spendere più di 130 mila euro all'ora, oltre 100 milioni di euro al mese. In tutto sono circa tre miliardi i fondi europei che la Sicilia rischia di restituire a Bruxelles se non li spenderà entro i prossimi trenta mesi. Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta è però convinto di potercela fare, assicura l'intenzione di non voler «perdere un centesimo», dice di non voler «pagare gli errori di Lombardo» e si affida alla stretta collaborazione avviata col ministro per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, ieri a Palermo per concordare misure per accelerare la spesa.

Ma la marcia è tutta in salita. Entro l'anno dovranno essere spesi 600 milioni e il governo regionale ha già stilato una tabella di marcia: dagli aiuti alle imprese turistiche, 125 milioni che l'assessorato Attività produttive deve erogare entro il 30 settembre, fino ai 12 milioni per i centri commerciali da finanziare entro luglio o i sette decreti per opere di valorizzazione urbana, per un valore di ulteriori 10 milioni di euro.

Per aiutare l'Isola, il governo nazionale ha affiancato quello siciliano creando una task force composta da rappresentanti di Palazzo d'Orleans e di Roma. Il gruppo entro il 31 luglio accerterà quali risorse, per non essere perse, dovranno essere spostate su altri obiettivi. «Serve un cambiamento - taglia corto Trigilia - Bisogna fare meglio, evitando di concentrarsi su troppe misure come accaduto fin qui». Crocetta ha indicato allora alcune priorità: sostegno ai poveri, ai giovani, alle imprese.

A fare il punto sulla spesa è il dirigente generale della Programmazione, Vincenzo Falgares: «Abbiamo impegnato il 52 per cento pari a due miliardi e mezzo, ne abbiamo certificato un miliardo e 195 milioni e



Il ministro Carlo Trigilia col presidente Rosario Crocetta. FOTO STUDIO CAMERA

adesso bisogna accelerare per non perdere due miliardi». Ai ragazzi oltre 260 procedure di finanziamento, per accertare i ritardi e rimuovere gli ostacoli. Criticità sono state già rilevate nei settori strategici per lo sviluppo: Attività produttive, turismo, beni culturali, bilancio, energia e ambiente. E Crocetta ha già strigliato gli assessori e stabilito con i partiti che lo sostengono all'Ars che a settem-

bre esponenti della giunta e dirigenti generali inadempienti saranno silurati. Circostanza ricordata ieri dal capogruppo dei Democratici riformisti, Giuseppe Picciolo, che è tornato a parlare della possibilità del rimpasto.

Per il ministro Trigilia comunque «ci sono i presupposti» per accelerare e migliorare la qualità della spesa. L'esponente del governo nazionale

«assolve» il presidente Crocetta sulle rotazioni dei dirigenti, facendo intendere che non ha bloccato la spesa: «Diamo atto a Crocetta del massimo impegno a far sì che ci siano le condizioni organizzative per utilizzare al meglio le risorse». Pressing pure dei sindacati: per il segretario Cisl Sicilia Maurizio Bernava «non possiamo permetterci un nuovo fallimento nell'utilizzo dei fondi comunitari».

**AEROPORTO.** Al centro della polemica il nuovo consiglio d'amministrazione: non c'è più un rappresentante della provincia

# Comiso, affondi di Ragusa e Digiacomo «Serve una svolta su Intersac e Soaco»

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● «Il nuovo Cda Intersac è "lontano" dalla rappresentanza ragusana». Il deputato regionale Udc Orazio Ragusa, all'indomani dei "cambi" nel cda di Intersac, che ha escluso la rappresentanza ragusana dalla società che detiene il 65 per cento del pacchetto della società di gestione dell'aeroporto (Soaco), afferma: «Bisogna prendere una posizione chiara su quanto sta accadendo in Intersac. I due componenti ragusani del Cda, Giannone e Di Stallo, sono stati sostituiti con due componenti vicini alla Sac». Per Ragusa è accaduto «un fatto grave, perché i tre consiglieri che si erano dimessi qualche settimana fa sono stati riconfermati, quelli ragusani che non si erano dimessi sono stati tolti dal cda». Ragusa stigmatizza anche quanto accaduto nella trasmissione «Quinta Colonna», su Re-

te4, che ha preso di mira l'aeroporto: «Hanno tacciato come sperpero di denaro pubblico l'apertura dello scalo di Comiso senza nemmeno documentarsi. Non possiamo tollerarlo. Guarderemo con attenzione alla nomina dei nuovi componenti Soaco e



**«NEL PROSSIMO  
CDA ENTRINO  
PERSONALITÀ IBLEE  
DI SPESSORE»**

pretenderemo rispetto anche all'interno dell'Intersac e della Sac. È importante puntare su una presenza iblea di grande spessore e soprattutto che abbia dimostrato, con i fatti, di avere a cuore il futuro dell'aeroporto di Comiso, che sia lontano da con-

dizionamenti catanesi e che abbia grande voglia di lavorare. Non staremo a guardare impassibili l'ennesimo sopruso!». Secondo il deputato regionale Pippo Digiacomo, invece, "è arrivato il momento di dare una svolta alla Società di gestione dell'aeroporto" perché questa è "terreno di scontro tra giochi di potere tra Camere di Commercio. Bisogna procedere a un rinnovo sostanziale del Cda e soprattutto a un approccio diverso da parte del socio privato che non è l'antagonista, ma il facilitatore della crescita di Comiso. Questa linea è condivisa dal sindaco Spataro e da Crocetta". Anche il Movimento 5 Stelle ha chiesto al sindaco Spataro "nel prossimo rinnovo di Soaco, l'impegno a nominare nel futuro Cda persone non riconducibili ai partiti, ma a scegliere figure tecniche che abbiano già maturato un'esperienza in materia di gestione delle strutture aeroportuali". (FC)

# REGIONE Il titolare della Coesione territoriale ha incontrato a Palermo il Governatore

## Il ministro Trigilia ha sparso ottimismo

## Sui Fondi Ue si può accelerare la spesa

Ma il segretario della Cisl Bernava è scettico: il gap da recuperare è enorme

**PALERMO.** «È stato un incontro molto costruttivo alla luce della necessità di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'uso dei fondi europei. È un problema che riguarda sia l'amministrazione regionale che quella nazionale».

Questo il commento del ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia al termine dell'incontro avvenuto ieri a Palazzo d'Orleans a Palermo con il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta.

«Sono stati fatti notevoli passi avanti nel rapporto di collaborazione con la Sicilia, già positivamente avviato nei mesi scorsi, anche in vista della programmazione del nuovo ciclo 2014 - 2020 - ha proseguito Trigilia - Da domani un gruppo di lavoro misto, composto da rappresentanti della Regione e del Governo, comincerà un'attività di verifica con cui entro il 31 luglio dovranno essere calcolate le risorse che possono essere impegnate e quelle che dovranno essere rimodulate, per evitare il rischio di disimpegno dei fondi».

Il ministro ha ribadito, inoltre, «l'impegno costante a far sì che tutti i fondi del ciclo 2007-2013 vengano spesi efficacemente, ma anche di migliorare il governo complessivo del nuovo ciclo 2014-2020. Il tutto per non per-



Il ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia

dere un solo centesimo».

«Dobbiamo fare meno cose e farle meglio. Anche rispetto ad altri Paesi, tendiamo a avere molte misure all'interno dei capitoli di spesa dei fondi Ue, ci concentriamo su troppe cose e, data la debolezza delle nostre istituzioni, questo affievolisce ulteriormente la nostra capacità di ottenere degli effetti», ha aggiunto Trigilia.

«Credo che si debba dare una capacità d'indirizzo, di organici-

tà complessiva - ha proseguito - Questo è un tema importante, siamo alla scadenza del vecchio ciclo, dobbiamo fare di tutto perché le disfunzioni del passato non si ripresentino».

«La concentrazione degli obiettivi e la loro qualificazione per la creazione di modelli di sviluppo è una delle azioni prioritarie che abbiamo indicato come indispensabili al riguardo dei Fondi europei, così come la necessità di precise scelte politiche

di indirizzo. Ci auguriamo che le parole del ministro siano ora da impulso», ha sottolineato Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil Sicilia.

Pagliaro ricorda che, «per quanto riguarda la programmazione 2014/2020 esiste già un documento, benché non definitivo, frutto dei tavoli col partneriato, che tiene conto proprio della necessità di non fare gli errori del passato e individua le linee di intervento prioritario. E' opportuno che di questa nuova positiva fase di confronto si tenga conto».

«I ritardi generalizzati, nel Paese, nella spesa dei fondi Ue 2007-2013, non assolvono la Sicilia dalle sue gravissime colpe. Semmai, l'Isola ha bisogno di un impegno straordinario, mai visto finora, per concretezza e collegialità», ha dichiarato Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, intervenendo così sulla questione delle percentuali estremamente basse della spesa regionale dei fondi Fesr.

«La Regione - fa notare la Cisl -, di oltre quattro miliardi di fondi Fesr 2007-13, al 31 dicembre scorso aveva speso appena il 19%: ossia, circa 900 milioni. E c'è il rischio reale - sottolinea il sindacato -, che parte di questi 900 milioni non ottenga la necessaria certificazione».



**ENERGIA** Le imprese siciliane si trovano a pagare annualmente circa 2.023 euro in più rispetto ai competitor europei

# Consumiamo troppa elettricità

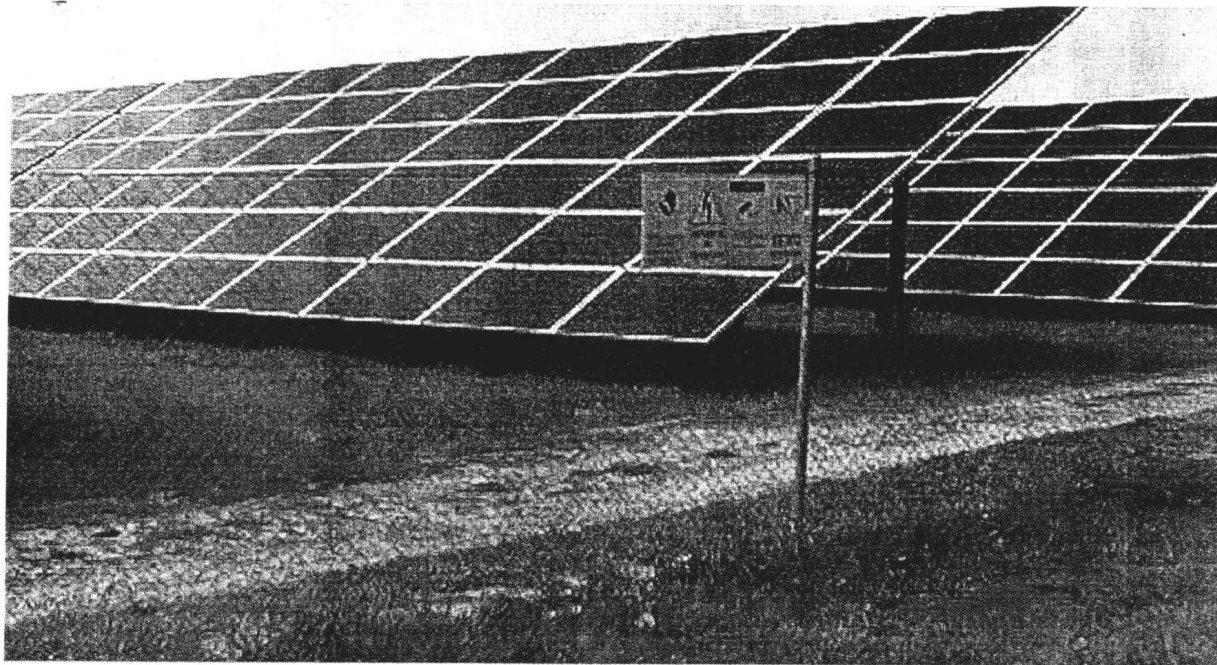
Il progetto di Officinae Verdi, la joint venture tra UniCredit e il Wwf

**PALERMO.** La Sicilia è la seconda regione italiana, dopo la Sardegna per consumi pro capite di energia elettrica più alti, con 5 su 9 comuni capoluogo di provincia con usi superiori alla media nazionale di 1.199,6 kWh/anno (dati Istat 2011). Sul podio Catania, con 1.328 kWh annui, e Trapani, con 1.281 kWh. Ma superiori alla media anche i consumi pro capite nei Comuni di Agrigento (1.271 kWh), Palermo (1.226 kWh) e Siracusa (1.224 kWh). In più, sul fronte del caro energia, le imprese siciliane si trovano a pagare annualmente circa 2.023 euro in più rispetto ai competitor europei (Elaborazione Confartigianato su dati Terna 2011); una cifra non irrilevante per l'economia regionale, dal momento che i consumi elettrici del comparto industriale ammontano al 37% dei consumi complessivi della Sicilia (7.209 Gwh su un totale di 19.226 Gwh - Dati Terna).

Sul tema del risparmio energetico è stato pensato "Smart City | Smart Life" il progetto di Officinae Verdi, la Energy Environment Company UniCredit - Wwf.

L'iniziativa è rivolta ai comuni che vorranno investire su un nuovo modello di innovazione sostenibile e sulla riduzione degli sprechi, tra gli interventi di riqualificazione energetica realizzabili: l'illuminazione pubblica ad alta efficienza, gli impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici, le centrali termiche alla cogenerazione, le piattaforme a biomassa per generare elettricità e calore e valorizzare gli scarti boschivi.

«Imprese, enti pubblici e famiglie - ha detto Giovanni Tordi, Ad di Officinae Verdi - possono autoprodurre energia pulita e risparmiare sensibilmente sulla



Un campo fotovoltaico nel Ragusano: le energie rinnovabili si stanno sempre più affermando nella nostra regione

bolletta energetica, anche il 50-60%, abbattendo contemporaneamente anche le emissioni di CO2. Il progetto prevede la possibilità di attivare uno Sportello Energia Verde per fare comunicazione con i cittadini».

«L'Unione Europea - ha spiegato l'Ad - ha stanziato 11 miliardi di euro (fonte Ocse) per finanziare progetti di sostenibilità urbana, affinché le città diventino smart, riducendo le emissioni di CO2 e l'inquinamento in generale, ottimizzando le risorse energetiche, limitando la congestione del traffico, rendendo più accessibili ed efficienti i servizi pubblici. In Italia, il potenziale di

recupero energetico attraverso interventi di efficienza è enorme: vale almeno 12 miliardi di euro all'anno per il settore residenziale e 8,2 miliardi per le imprese, fino al 2020».

Inoltre, è stato stimato che le misure pubbliche attivabili su questo segmento siano in grado di stimolare circa 60 miliardi di euro di investimenti complessivi al 2020 (Energy Efficiency Report - Politecnico di Milano), con importanti ricadute su un settore industriale in cui si vuole puntare alla leadership internazionale. Una cifra da non sottovalutare in un periodo di stagnazione dell'economia.

Al centro delle politiche previste dalla Strategia energetica nazionale c'è il lancio di un grande programma di promozione dell'efficienza energetica, che porti al 2020 ad una riduzione dei consumi di energia primaria del 24%, superando l'obiettivo europeo del 20%, l'abbattimento del 19% di emissioni di gas serra e un risparmio di circa 8 miliardi di euro sull'importazione di combustibili fossili.

Gli Enti pubblici avranno l'obbligo di procedere ogni anno alla riqualificazione energetica del 3% della superficie degli immobili di loro proprietà (Direttiva Europea sull'efficienza energetica

ca) e possono usufruire degli incentivi messi a disposizione dal Conto termico, che coprono il 40% dell'investimento sostenuto per realizzare interventi di efficienza energetica, incluse le spese per la diagnosi energetica e la certificazione.

«Il consumo di energia nelle città - ha spiegato Tordi - è in costante aumento. Ad oggi, il 68% della popolazione europea si concentra nelle aree urbane, consumando circa il 70% dell'energia utilizzata nell'ambito comunitario, una percentuale destinata a crescere stando all'attuale trend di urbanizzazione (fonte Eurostat 2011)».

**FINANZA****Fallica saluta  
e se ne va  
all'Interpol,  
arriva Cavalli**

Alessandro Cavalli, Scarso e Fallica

Lascia il comando provinciale della Guardia di finanza, il colonnello Francesco Fallica, che assumerà già in settimana a Roma un prestigioso incarico dirigenziale all'Interpool.

Ad avvicendare Fallica, sarà il colonnello Alessandro Cavalli, 44 anni, nato a Novara, romano d'adozione, che proviene dal comando provinciale di Nuoro, ove si è distinto per numerose indagini di lotta all'evasione fiscale, contro il traffico di stupefacenti e gli affari illegali. Il neo comandante, che ha già maturato in passato importanti esperienze professionali in Sicilia, si insedierà ufficialmente domani.

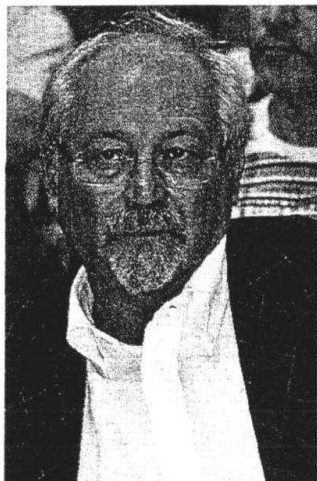
Ieri, intanto, Fallica e Cavalli sono stati ricevuti dal commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che ha formulato al neo comandante delle Fiamme gialle i suoi auguri di buon lavoro. Estesi, anche a Fallica per il nuovo incarico all'Interpol. **(g.a.)**

## **SCICLI** Entrano nelle casse comunali i fondi europei **Area artigianale di Zagarone** **finanziamento di 824 mila euro**

**Leuccio Emmolo**  
**SCICLI**

Ci sono buone notizie per la zona artigianale di contrada Zagarone a Scicli. Nelle casse comunali sono state accreditate 824 mila euro. È stato l'assessorato alle attività produttive a disporre l'accreditamento per la realizzazione delle opere di riqualificazione della zona artigianale di contrada Zagarone e del Centro Servizi.

«Si tratta di un finanziamento - dice il sindaco Franco Susino - del PoFesr 2007/2013. È certamente una boccata d'ossigeno per l'area artigianale che attende da tempo di essere completata.



Il sindaco Franco Susino

Nel sito sono previsti investimenti per circa 20 milioni di euro. In questi ultimi tempi si parla della realizzazione di un'altra zona artigianale prevista a Donnalucata. Si parla di questo mentre la zona artigianale di Scicli non funziona come dovrebbe, manca, ad esempio, il completamento dei servizi. Da tempo la Cna punta l'indice contro l'attuale amministrazione accusandola di inerzia rispetto a quello che potrebbe invece fare».

Commenta l'assessore al Bilancio Sandro Gambuzza: «Gli 800 mila euro accreditati rappresentano un'importante segnale per completare questa importante area dedicata al settore artigianale».